

A BOLOGNA S'INAUGURA IL CINEMA RITROVATO
Si apre oggi a Bologna la sedicesima edizione della rassegna «Il cinema ritrovato» - fino al 6 luglio. L'evento sarà l'anteprima mondiale del restaurato *Luci della Ribalta*, alla presenza della indimenticabile protagonista, oggi ultratantenne, Claire Bloom. Alla serata in Piazza Maggiore - il 6 luglio - parteciperanno anche Josephine e Sydney Chaplin, figli del grande Charlot, la cui famiglia ha scelto la Cineteca comunale di Bologna per il restauro dell'opera dell'artista. L'inaugurazione (ore 14.30) si terrà al cinema Fulgor con un intervento di Istvan Szabo,

rassegne

in concerto

LEVINE E I FILARMONICI DI MONACO ALLE PRESE CON I PARADOSSI DI CIAIKOVSKIJ

Dario Miozzi

Grande successo a Napoli per il concerto dei Filarmonici di Monaco diretti da James Levine, terzo appuntamento della stagione sinfonica 2002 del Teatro di San Carlo con prestigiose orchestre tedesche ed illustri direttori. Prima dei Münchner, si erano esibiti, in febbraio, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunk diretta da Riccardo Muti e, all'inizio di maggio, i Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado. Occorre dire subito che il livello artistico dei Münchner - che dal 1976 al 1996 hanno avuto modo di affinare il loro repertorio sotto la guida di Sergiu Celibidache, vale a dire uno dei maggiori direttori del secolo appena trascorso - è altissimo: eccellenti gli archi, in ogni sezione; ottimi i legni, eccezionali

a dir poco gli ottoni. Per dar meglio conto della qualità dei singoli basterà qui citare l'appaludatissima prova del primo clarinetto Martin Spangenberg, impegnato nel Concerto per clarinetto che Aaron Copland scrisse nel 1948 in omaggio a Benny Goodman, mischiando genialmente il jazz e la country music americana con reminiscenze tardoromantiche ed impressioniste innestate su un linguaggio di tendenza neoclassica. Musica facile da ascoltare questa di Copland, con le sue melodie suadenti ed i suoi ritmi sincopati, ma assai difficile da eseguire, soprattutto per il solista, costretto ad un vero e proprio tour de force virtuosistico ed espressivo.

La direzione di Levine, dal 1999 direttore stabile

dell'orchestra monacense, ha inteso privilegiare la straordinaria brillantezza di suono che da essa è possibile trarre, accentuando il carattere ironico e gioioso del poema sinfonico I tiri burloni di Till Eulenspiegel, una delle pagine sinfoniche di Strauss più amate dal pubblico, e offrendo una lettura della Quarta Sinfonia di Ciaikovskij sgravata dal consueto pathos tardoromantico.

Più che dalle ombreggiature psicologiche l'attenzione del maestro americano sembra essere infatti attratta dal carattere contraddittorio di una musica in cui la forma rischia spesso di essere contraddetta o modificata dalle esigenze contenutistiche, riuscendo comunque a recuperare un equilibrio interno, in virtù delle eccezionali doti di strumentata-

re di Ciaikovskij. La direzione di Levine esalta dunque l'aspetto tecnico, i dettagli timbrici, i flussi sonori che scorrono e si incrociano tra le diverse sezioni strumentali, rendendo della celebre sinfonia un'interpretazione di ammirevole chiarezza. Il caldo feroce che ha accolto l'arrivo dei Filarmonici di Monaco a Napoli - unica tappa italiana di una breve tournée che partita da Vienna, ha toccato anche alcuni città della Germania - ha aveva fatto temere un modesto afflusso del pubblico, che invece si è presentato numeroso al prestigioso appuntamento, tributando entusiastiche ovazioni a Levine, a Spangenberg e all'orchestra tedesca, che si è congedata con l'esecuzione fuori programma di una Danza ungherese di Brahms.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Alberto Crespi

«Io Tarzan, lei Cheeta, tu bbona»: lo diceva Totò, in *Totò Tarzan*, e fu la prima battuta di Ettore Scola che arrivò sullo schermo. Lo racconta lui stesso nel fondamentale volume *Ettore Scola. Il cinema e io*, una lunga intervista curata da Antonio Bertini (Cinecittà e Officina Edizioni, 1996) dalla quale ruberemo tutte le citazioni di questo articolo.

Erano anni in cui il cinema italiano era una geniale bottega in cui sceneggiatori e attori erano «autori» tanto quanto i registi, anni in cui Ettore - al quale il festival di Pesaro dedica una retrospettiva - faceva il «negro» nella squadra di Metz & Marchesi (una delle grandi coppie del cinema di allora), che scrivevano anche cinque o sei copioni contemporaneamente nella stanza dell'hotel Moderno di Roma da loro trasformata in ufficio. In quegli anni fare il «negro» significava fornire battute, che poi i titolari potevano anche trasferire da un film all'altro.

Fu Ruggero Maccari, nel '51, a volere il ventenne Scola come complice per *Fermi tutti, arrivo io!*, con Tino Scotti, e a farlo firmare per la prima volta. Poi Ettore cominciò a lavorare alla radio con Sordi, scrivendo con lui le macchiette di Mario Pío e del Conte Claro, e nel '54 Maccari e Albertone lo imposero a Mattoli come sceneggiatore di *Due notti con Cleopatra*. Era fatta. Maccari & Scola divenne un'altra coppia fissa, come Age & Scarpelli, Monicelli & Steno, Benvenuti & De Bernardi.

Questa fu la seconda scuola di Scola, se Ettore non si arrabbia per questo stupidissimo gioco di parole che comunque avrebbe passato il vaglio del «professore» Ferrante Alvaro De Torres, giudice inappellabile delle battute per il *Marc Aurelio* («Il gioco di parole è valido se in una parola si cambia una sola consonante o vocale. Per esempio, invece di "libro e moschetto" va bene solo "litro e moschetto"). La prima, appunto, fu il *Marc Aurelio*, vera università («Facoltà di tecniche umoristiche») dell'umorismo italiano a cavallo della seconda guerra mondiale.

Tutto questo serve a capire quanto il cinema di Scola dipenda al 101% dall'osservazione della realtà. Esempi? *Il sorpasso* nasceva, oltre che da un'idea di Rodolfo Sonego (altro sommo cronista/narratore dell'Italia di quegli anni), dall'osservazione di un ispettore di produzione cialtrone e millantatore che aveva colpito la fantasia di Dino Risì e ispirato il personaggio di Bruno Cortona/Gassman: «Io, che all'epoca stavo leggendo, mi occupai particolarmente del personaggio dello studente, dei riferimenti agli esami che sta facendo». Per *Il gauchito* Scola seguì Risì a Mar del Plata e, per far combaciare i tempi delle riprese con quelli del festival, buttò giù le scene in albergo, scrivendo la sera

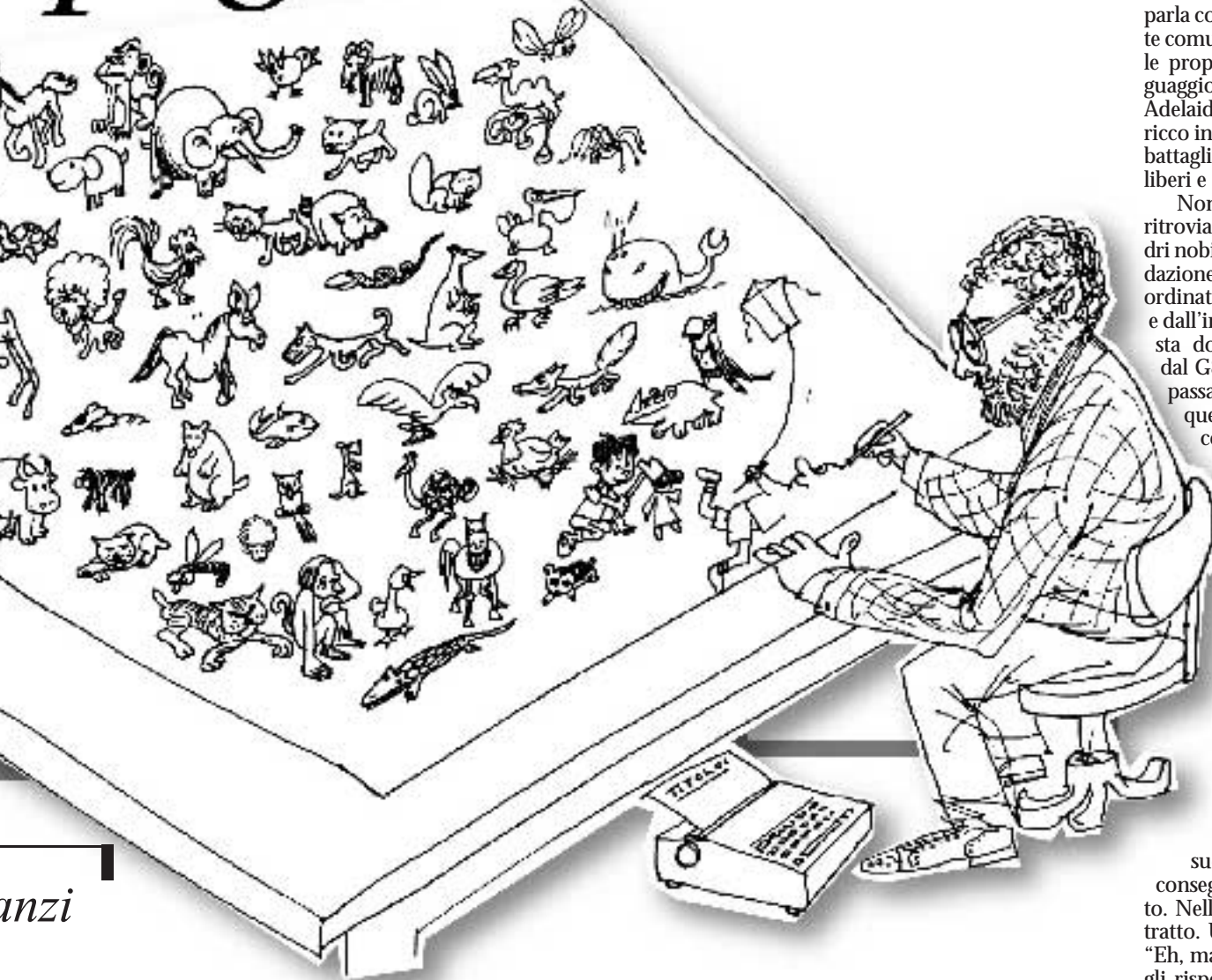
I suoi film sono come romanzi ma nessuno come lui sa raccontare la realtà Per questo Pesaro lo festeggia con un tutto Ettore Scola

quell che avrebbero girato la mattina dopo: «Per caso capitò in Argentina la compagnia di Garinei & Giovannini (e d'altri con le coppie, ndr) con *Rugantino*, e pensai di inserire nel film un incontro fra due italiani a Buenos Aires, uno interpretato da Gassman e l'altro da Manfredi».

qui Pesaro

La storia a spezzoni dell'11 settembre

PESARO Ci sono molti modi di raccontare la Storia. Jay Rosenblatt ne ha scelto uno personalissimo. Organizza i suoi film montando immagini rarissime di repertorio e spesso dimenticate. A Pesaro, dove gli viene dedicata una personale, Rosenblatt ha presentato un film, *Underground 0*, del quale è sia autore che produttore. Si tratta di uno straordinario film documentario - per la prima volta a un festival italiano - composto di minuscoli film di autori diversissimi. Dove la stessa storia, quella della tragedia americana delle Twin Towers, viene raccontata attraverso lo spaesamento e la sensibilità di soggetti colti in situa-



che giornata, etto!

Oggi (ore 10) al Cinema Astra di Pesaro, si terrà la tavola rotonda sul cinema di Ettore Scola. Il regista sarà presente e sarà «provocato» da una serie di critici e attori. Tra loro Giancarlo Giannini (che ha lavorato in *Dramma della gelosia* e ne *La cena*), Giulio Scarpati (coprotagonista di *Mario, Maria e Mario*), Odette Nicoletti (scenografa dell'ultimo Scola e soprattutto de *Il viaggio di Capitan Fracassa*, i cui bozzetti sono visibili alla bella Mostra organizzata presso la Biblioteca San Giovanni di Pesaro), Diego Novelli (ex sindaco di Torino e sceneggiatore di *Treviso-Torino*). Tra i critici, sono previsti interventi di Gianni Canova (Iulm di Milano), Jean A. Gili (direttore dei Rencontres d'Annecy dedicati al cinema italiano), Millicent Marcus (University of Pennsylvania). Ci saranno anche Adriano Aprà, Orio Caldiron, Stefano Masi, Anna Camiti Hostert e molti dei collaboratori al volume *Treviso-Cinecittà. L'avventuroso viaggio di Ettore Scola* (il volume, curato da Vito Zagarrò ed edito da Marsilio,

OMAGGI

Compagni di Scuola

Un disegno di Ettore Scola dal libro «Ettore Scola. Il cinema e io». In basso lo stesso regista e un'immagine di «Treviso-Torino»

Passando ai film da lui diretti, per lo stupendo *Treviso - Torino. Viaggio nel Fiat-Nam* si è servito della consulenza di Diego Novelli, futuro sindaco di Torino e allora capo-cronista dell'Unità; in molti film, da *C'eravamo tanto amati* a *Una giornata particolare*, ha inserito spezzoni di cinegiornali e nel '76



ha collaborato a un film collettivo, *Signore e signori buonanotte*, che era tutto un finto, folle tg che oggi, nell'Italia berlusconiana, sarebbe utile rivedere.

In *Dramma della gelosia*, altro gioiello, i personaggi si rivolgono alla macchina da presa come in un reportage e lo studio del linguaggio denuncia, assieme, la profondità dell'antropologo e l'orecchio del cronista (la fioraia Vittoria parla come un modesto afflusso del pubblico, che invece si è presentato numeroso al prestigioso appuntamento, tributando entusiastiche ovazioni a Levine, a Spangenberg e all'orchestra tedesca, che si è congedata con l'esecuzione fuori programma di una Danza ungherese di Brahms).

Non ci si deve meravigliare se oggi ritroviamo Scola e Monicelli come padri nobili, o come zii burberi, nella Fondazione Cinema nel Presente che - coordinata dal produttore Mauro Berardi e dall'incallito militante Cito Maselli - sta documentando la nostra realtà, dal G8 alla manifestazione della Cgil passando per la Palestina. Fanno quello che hanno sempre fatto: raccontano l'Italia. Scola è membro elettivo di una squadriglia di geni (a quelli finora citati aggiungiamo Magni, Comencini e Tognazzi) che ci hanno messo di fronte a uno specchio deformante in cui abbiamo visto la nostra vera natura.

La sapienza del romanziere, forse, nasce e si nutre dal talento di disegnatore. Dovete sapere che Ettore disegna di continuo. È il suo modo di concentrarsi. «Quando mio padre era medico a Benevento (avrò avuto 3 o 4 anni) e venivano a casa i suoi colleghi, li disegnavo e poi consegnavo ad ognuno il suo foglietto. Nelle mie intenzioni, era il loro ritratto. Un autorevole signore mi disse "Eh, ma come mi hai fatto brutto" e io gli risposi "Ma tu sei brutto". Per la cronaca, una volta Scola ha disegnato anche l'autore di queste righe. Ma sicuramente aveva visto giusto.

Da «Treviso - Torino» a «Dramma della gelosia» il regista si muove come un reporter: eccole le origini del «cinema nel presente»

L'appena ventenne Ettore mosse i primi passi come sceneggiatore... La sua prima battuta? «Io Tarzan, lei Cheeta tu bbona»



nare in un originalissimo lavoro dedicato al Novecento che si intitola *Human Remains*: è un'opera straordinaria per il modo in cui i grandi dittatori vi sono impietosamente indagati. Scorrono inquietanti le immagini in cui Stalin, Hitler, Mao, Franco si raccontano in prima persona. Rosenblatt li coglie spogliati dall'ufficialità, immersi in una ordinaria e tranquilla vita quotidiana. Vediamo Hitler che mangia distrattamente, Mao che nuota nel fiume, Mussolini che sorride, come spaesato, sotto la bombetta. Rosenblatt evidenzia soprattutto il loro tragico e deviante rapporto con le donne, i tormentati rapporti familiari. Improvvisamente quei volti mostruosi sembrano esprimere solo ciò che è insignificante, ci riconducono alle acute considerazioni della Hannah Arendt formulato a proposito della banalità del male.

Underground Zero, di Jay Rosenblatt (Documentario, Usa 2002)

Francisco. A questo punto Rosenblatt decide di scavare nella memoria della tragedia americana. Le immagini ci riportano al 1998, quando un guardiano del World Trade Center, in un filmato scovato in chissà quale archivio, profetizza una guerra a venire in cui il nemico è rappresentato proprio dal terrorismo. Il guardiano, tragica ironia, sarà una delle tante morti di quell'11 settembre. Rosenblatt non nasconde le sue critiche al

sistema mediatico americano, perverso e malato, che ha fatto della retorica dell'informazione e dell'arrogante propaganda bellica il più potente strumento di guerra. Sembra suggerirci che dove la tragedia è stata più profonda e devastante, lì si nascondono i rischi dell'intolleranza e della violenza. Prima di dedicarsi al cinema, Rosenblatt ha svolto il lavoro di psicoanalista in un ospedale psichiatrico. Un'esperienza che sembra tor-